



FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ

Un Sud che aiuta l'Italia?

Il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano ha presentato venerdì il [Piano Sud 2030](#). Dopo molto tempo, il paese torna a disporre per il Sud di un approccio sistemico, che fonda le proposte su una diagnosi, che affianca e interseca obiettivi di competitività con obiettivi di giustizia sociale e ambientale e che concepisce la necessaria, immediata, accelerazione degli interventi come l'anticipazione di una svolta per il medio-lungo termine. Un approccio che si "sporca le mani" con la questione amministrativa, senza affrontare la quale cifre e propositi sono di carta. Il sud ne esce preso sul serio, con il suo insopportabile ritardo, ma anche con le sue positive esperienze. E soprattutto non viene trattato come un "ghetto", perché molti degli obiettivi e strumenti descritti nel Piano calzano anche per il centro (sempre più uguale al sud) e per il nord; soprattutto, ma non solo, in previsione dell'imminente disegno – è questione di mesi - della politica di coesione nazionale e regionale 2021-27 per l'intero paese.

Alcune idee appaiono innovative, o innovativo è come si pensa di attuarle. Altri interventi vengono da impegni già presi, a volte da tempo, e qui l'attesa è nel vedere se "ora" si sbloccheranno. Alcune proposte sono chiaramente specificate, altre dovranno esserlo, ma ci sono le basi. L'impegno di accelerazione finanziaria è possente: recuperare in tre anni la minor spesa per investimenti ordinari (non su fondi coesione) al Sud del precedente triennio (un buco pari a oltre il 10% di quanto speso nell'intero paese); partire a razzo con i fondi comunitari 2021-27; etc. Insomma, le risorse finanziarie, come sempre, non mancano, ma questa volta i conti sono trasparenti e potranno dunque essere costantemente verificati da tutti noi.

Mancano nel Piano indicazioni innovative su come il "partenariato" possa davvero avere un ruolo ben più significativo rispetto agli ultimi anni: di portatore di conoscenza, luogo per luogo, scuola per scuola, ospedale per ospedale, periferia per periferia. Ma nel Piano e nel "metodo europeo" c'è spazio perché ciò avvenga. Il successo o l'insuccesso delle parti più convincenti del Piano passa infatti assai per il ruolo che cittadine e cittadini, lavoratrici e lavoratori, imprenditrici e imprenditori sentiranno di avere e potranno avere nella sua attuazione. Su questo, soprattutto su questo politica e amministrazione pubblica sono chiamate a un sussulto.

L'obiettivo della giustizia sociale – di cui la giustizia ambientale è parte integrante - ha un peso significativo: con attenzione anche alle disuguaglianze "dentro" il Sud, fra ceti deboli e forti, fra periferie e centri, fra aree interne e urbane. Per noi del ForumDD si tratta di un punto essenziale di partenza. Il compito nostro, come di tutte le organizzazioni di cittadinanza, è di avvicinare i processi alla condizione reale di vita delle persone, di fare pesare la loro voce, correggendo continuamente la deriva burocratica, e quindi di influenzare quei processi o di

accompagnarli con le nostre azioni dirette sul campo. E allora abbiamo estratto dal Piano alcuni interventi sui quali ci impegniamo a porre la nostra attenzione e che segnaliamo per il lavoro di tutte le parti sociali ed economiche.

C'è una grande attenzione su **giovani, istruzione e povertà educativa**, e qui ci siamo appuntati:

- Il rilancio di un intervento volto alla diffusione del “tempo pieno” nelle scuole, con la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e dell'erogazione dei servizi connessi (mense, personale).
Non è un'azione nuova, ma lo sarà se la frase con cui è introdotta – “nelle more della definizione di un'azione pubblica generale” – ci segnala l'impegno dei Ministri Sud e Istruzione a costruire e avviare ad horas questa “azione pubblica generale”: restituendo ai fondi di coesione il loro ruolo, che non è quello di tamponare temporaneamente le falle, ma di avviare cambiamenti permanenti. Il prossimo Programma nazionale Scuola è l'occasione decisiva per avviare il cambio di passo annunciato.
- Il rafforzamento delle attività del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, con bandi destinati a ragazzi di diverse fasce di età e finalizzati alla rimozione degli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.
E' uno dei segni forti del Piano, avviabile subito. Con una raccomandazione, la stessa fatta al punto precedente: che dall'esperienza del Fondo e di altre esperienze di contrasto della povertà educativa, si ricavano subito le indicazioni per un più efficace uso dei fondi europei nel 2021-27. Il ForumDD è impegnato su questo terreno [con un progetto](#).
- Interventi mirati per la riduzione dei divari territoriali nelle competenze rivolta in prima battuta a 520 scuole della Campania e della Sicilia che, in base ai risultati delle prove Invalsi integrati da altri dati raccolti a livello centrale, si trovano in una situazione particolarmente problematica.
Un'iniziativa importante che, per avere successo, deve essere costruita con un forte coinvolgimento degli insegnanti di quelle 520 scuole, ed essere accompagnata da pubblico confronto su strumenti e esiti.

Per le disuguaglianze che riguardano **salute, abitazione ed energia** – vista la gravità della povertà energetica - fra gli interventi ci siamo segnati:

- Rinnovare la dotazione tecnologica degli ospedali e dei presidi sanitari, per ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi sanitari, riducendo i divari con le regioni del centro-nord e contribuendo a un progressivo allineamento dei livelli essenziali di assistenza.
E' importante questo tornare e ritornare come metro di riferimento sui “livelli essenziali”, a ribadire l'universalità dei diritti che tiene unito il paese. E poi si tratta di cose concrete, verificabili e in linea con il nuovo Patto per la salute.
- Favorire la diffusione delle energie rinnovabili, attraverso l'aumento della generazione distribuita e degli impianti di piccola taglia finalizzati all'autoconsumo.
Una scelta significativa, coerente con l'emendamento contenuto nel decreto Milleproroghe che favorisce la creazione di comunità energetiche. Sarà necessario curare che il disegno della misura non escluda, come è accaduto per altri provvedimenti, le fasce più vulnerabili della popolazione, per il costo da sopportare o per la mancata conoscenza dell'opportunità.
- Fornire supporto economico e assistenza a persone che si trovino in situazioni di emergenza abitativa, costituendo un apposito fondo di garanzia con i fondi di coesione nazionali. Il Fondo sarà oggetto di una convenzione con l'Ente Nazionale di Microcredito, che si avvarrà degli accordi già esistenti con istituti bancari per l'erogazione dei finanziamenti di microcredito sociale.

Importante che questa emergenza, che riguarda anche molte città del centro e del nord del paese, venga affrontata. E' indispensabile che il disegno del provvedimento e gli accordi siano discussi con le organizzazioni e i movimenti di cittadini che lottano per il diritto alla casa, e che l'intervento serva da apripista per un'azione ordinaria, urgente da tempo.

E poi c'è la dimensione territoriale delle disuguaglianze, con riguardo alle **aree interne** e alle **aree urbane**:

- Viene riconfermato il rilancio della Strategia Nazionale per le Aree Interne, fra l'altro con i seguenti impegni: salvaguardia del metodo nella scelta di nuove aree, introduzione di un sistema di premialità legato ai risultati per le aree già al lavoro, rafforzamento del Comitato tecnico Aree Interne anche come strumento di cooperazione fra Ministeri, valorizzazione della Federazione quale luogo di scambio di esperienze, forte accelerazione nella realizzazione in queste aree della Banda Ultra Larga, oggi in gravissimo ritardo.

Sono impegni convincenti (lo sono meno quelli relativi alla "semplificazione", che possono celare la tentazione del ritorno a una logica dei "progetti senza strategia") e verificabili. La loro attuazione sarà sotto gli occhi di 2 milioni di italiani e oltre 1000 Sindaci che hanno visto a lungo una situazione non presidiata e l'assenza di quella "cooperazione fra Ministeri" che era stata una delle chiavi del decollo della Strategia.

- Rigenerazione dei contesti urbani, non solo nelle Città metropolitane ma anche in città medie, caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa. Affrontando con maggiore decisione e con adeguati investimenti i temi ambientali e concentrando in modo più efficace le azioni nelle periferie e nelle aree marginali.

E' un proposito significativo, che dovrebbe valere per tutto il paese, e che, sull'esempio delle esperienze migliori del Programma "Città Metropolitane", fa intravedere l'auspicabile abbandono della logica dei "bandi per le periferie" e l'adesione piena a una logica di "strategie per le periferie", e per le altre aree marginalizzate. Ma i tratti non sono ancora chiari. Non si intravede il nesso, che è invece decisivo, con le azioni su scuola, salute, energia e abitazione prima richiamate. Né si intravede la volontà di affidare, come è indispensabile, la responsabilità di promuovere e di indirizzare tale nuovo intervento a un centro unico di competenza a livello nazionale, che assicuri un coordinamento fra Ministeri di settore e con le Regioni; come per la Strategia aree interne. Su questa prospettiva, [il ForumDD ha una proposta](#), che ha portato [nei tavoli partenariali 2021-27](#) e sulla quale si confronta con il Ministro a Milano il 17-18 febbraio durante la due giorni ["Ricomporre i divari"](#). L'Accordo di partenariato 2021-27 è infatti il luogo programmatico dove compiere, con decisione, questi passi.

Infine – è uno dei tratti distintivi e positivi del Piano - ci sono gli impegni forti a realizzare una **rigenerazione amministrativa**, fra i quali:

- L'Agenzia Coesione sorveglia l'attuazione dell'intero Piano, a partire da un *monitoraggio rafforzato anche in loco*, e attua direttamente il Piano di rigenerazione amministrativa disegnato e le azioni che necessitano di un forte coordinamento centrale.
- In anticipo sul più organico disegno di riforma che la interesserà, l'Agenzia viene riorientata a una parte centrale della sua missione originaria, quella volta all'esecuzione degli interventi e che *agisce con "prossimità" ai territori e alle amministrazioni locali*.
- Viene avviata una *cooperazione rafforzata* (istituzionale, tecnica e amministrativa) tra le amministrazioni centrali e le amministrazioni locali titolari di programmi di investimento.
- Vengono rafforzate attività valutative finalizzate a individuare i risultati effettivi degli interventi realizzati e la tenuta dei meccanismi attuativi inizialmente ipotizzati, nonché

approfondimenti e verifiche puntuali sull'efficacia dei progetti realizzati o *in corso di realizzazione*.

- Viene utilizzato il potenziale del [portale OpenCoesione](#), aggiornato bimestralmente, per dare agli amministratori, all'intero partenariato, all'opinione pubblica e ai media, una base trasparente con cui monitorare l'avanzamento e i tratti principali di ogni progetto finanziato.
- Stante che, nel contesto di amministrazioni pubbliche del sud già sguarnite sul piano quantitativo e qualitativo, si assisterà nei prossimi dieci anni ad un esodo massiccio di dipendenti pubblici che si concentrerà tra le alte professionalità, viene costruito un apposito "programma nazionale" per attivare nel 2020 procedure per la *selezione e reclutamento* di 10 mila giovani laureati da assumere con contratti "trasformabili a tempo indeterminato entro il 2029" in aggiunta ai flussi in entrata già previsti, e per curarne l'entrata nell'amministrazione.

La consapevolezza dell'urgenza di una scossa alle amministrazioni pubbliche appare importante, e così il pacchetto di interventi operativi che l'accompagna, in particolare: il riorientamento dell'Agenzia alla sua missione originaria primaria di verifica in itinere dell'attuazione attraverso una forte presenza sul campo, le misure su monitoraggio e valutazione e la cura nel reclutamento di nuove forze professionali a tempo indeterminato. Ovviamente tutto dipenderà, come sempre, da come l'intervento verrà attuato. Ad esempio, con riguardo al reclutamento, da come si definiranno competenze disciplinari e soprattutto organizzative, dalla capacità di motivazione delle missioni che verranno affidate ai reclutati, da quali modifiche de facto di modalità di lavoro, arcaiche e deresponsabilizzanti, verranno realizzate. E' un disegno di "rigenerazione amministrativa" che dovrebbe riguardare l'intero paese, e di cui il Piano per il sud può diventare un importante pilota. Non è possibile che l'intero paese manchi l'opportunità storica delle almeno 500mila assunzioni che, solo per motivi demografici, verranno realizzate nei prossimi tre anni. Su questo passaggio decisivo e concreto il [ForumDD ha formulato proposte](#) di cui coglie il riflesso nel Piano, e su cui è pronto a lavorare ancora.